

Alberto Sordi Storia di un italiano



Guardia, guardia scelta, brigadiere... (1956)
«El nebiù... el panetù... el magù... ammazza che magone che c'ho!»

”



Il Conte Max (1957)
De Sica a Sordi: «Dove va in vacanza? A Capocotta A Capocotta? A Cortina deve andare»

”



La grande guerra (1959)
«Semo l'anima de li mortacci tua! Che fai? Prima spari e poi dici chi va là?»

”

Disse: «Berlusconi? È il tempo dei burini»

hanno detto

Francesco Speroni
Rappresenta una realtà locale. Spero che i vigili padani siano diversi dai suoi modelli

”

Alessandro Battisti
E statte zitto cicalo! Sordi è stato un grandissimo attore e basta. Altro che attore locale...

”

Pupi Avati
Doveva avere il ruolo che poi è stato di Giancarlo Giannini nel mio film «Il cuore altrove»

”

Dario Fo
Con i suoi personaggi era riuscito a sbagliare la società. La sua romanità era una finzione

”

Suso Cecchi D'Amico
Gli italiani si erano allontanati da lui senza gratitudine per la sua grande arte di attore comico

”

Città Maselli
La sua scomparsa è un elemento di crisi in più per il cinema italiano già aggravato dal governo

”



A sinistra Alberto Sordi sul set In basso l'attore durante un viaggio a Kansas City

Volete il Sordi privato? Ve lo racconto io...

David Grieco

trionfo, un'apoteosi. E da lì nacque quel capolavoro di televisione che fu la *Storia di un italiano* realizzata da Giancarlo Governi attraverso il filo alla conferenza stampa del film *Detenuto in attesa di giudizio* di Nanni Loy. Sordi descriveva il calvario del suo disgraziato personaggio nelle patrie galere e lo rideva senza ritegno. Non ce la faceva a trattenermi. Lui mi guardava spazientito. «A' ragazzi», questo è un film drammatico, quann'è che la smetti di ride!...» E scoppiò a ridere anche lui.

Il racconto di una vita
Da quel giorno, diventammo amici. Andavamo periodicamente a pranzo insieme. A pezzi e bocconi, Alberto mi ha raccontato tutta la sua vita. Non ho mai pensato di farne un libro perché non ho mai saputo come restituire attraverso la scrittura le centinaia di risate che mi sono fatto. E anche adesso che non c'è più, non riesco a smettere di ridere. Probabilmente, continuerò a ridere anche al suo funerale. Ma per fortuna, sono convinto che non sarà il solo. Il funerale di Alberto Sordi me lo immagino tale e quale all'estremo saluto alla barra del capocomico della compagnia di avanspettacolo nell'episodio finale del film *I Nuovi Mostri*, con Alberto che prima piange il caro estinto e poi lo piglia per i fondelli, facendo scivolare nella fossa i colleghi e le sciantose che si sganciano dalle risate.

Sempre in quei primi Anni Settanta, l'Università di Roma mi chiese di convincerlo a tenere un seminario sul mestiere d'attore. Quando gliene parlai, Alberto rabbrividì. «Ma che sei matto! Io, all'Università? Ma lo sai che ho preso la licenza media per miracolo?». Gli risposi che mi trovavo nelle stesse condizioni, e che non mi sembrava una cosa di cui vergognarsi. Col passare delle settimane, lo convinsi. Ma quando varcammo la soglia dell'ateneo, Sordi mi sussurrò in un orecchio: «Me caco sotto». Naturalmente fu un

sogno dire che Alberto era sempre sinceramente ostile verso la concorrenza. Diceva che Tognazzi cucinava male, Gassmann era trombone, e Manfredi terribilmente tirchio, ma molto più tirchio di lui. Salvava solo Mastroianni. Secondo Alberto, Marcello non era abbastanza bravo perché era troppo bello, e non era certo colpa sua.

Una volta, a Nizza, Roberto Benigni mi chiese di presentarglielo. Benigni aveva appena interpretato *Il Papocchio* di Renzo Arbore e assalì subito Sordi con la sua innata allegria. «Sa, abbiamo fatto questo film e ci siamo divertiti un mondo!». Alberto lo guardò con sospetto e lo pugnalò all'istante. «Sa caro, quando noi se divertiamo troppo, finisce che er pubblico nun se diverte pe' gnente». Detto ciò, si incamminò verso la sua stanza insieme a una bella giornalista francese che sembrava ipnotizzata dal suo sorriso panoramico.

Che successo con le donne
Con le donne, Alberto aveva un successo travolente. A dimostrazione del fatto che, negli uomini, la simpatia seduce di gran lunga più della bellezza. Infatti, alcune delle attrici più affascinanti del mondo si sono innamorate di lui e gli hanno chiesto invano la sua mano. Faccio un nome per tutte. Shirley Mac Laine. Lei e Alberto si incontravano in segreto a Londra, di tanto in tanto. E si facevano anche un sacco di risate. Alberto viveva in perenne contraddizione e questa era la sua forza. Incarna sulla schermi, senza alcun timore, tutti i peccati capitali. Prende-



l'orrendo trafficante di ragazzini del *Giudizio Universale*. Ma in cuor suo aveva paura di finire all'Inferno. Una volta scrisse una parte apposta per lui nella sceneggiatura del film *Mortacci* di Sergio Citti. Doveva interpretare il guardiano del cimitero. Lui prima accettò, ma improvvisamente, all'ultimo momento, si tirò indietro. Si giustificò dicendomi con voce incrinata: «Tu sei giovane, ma io a certe cose ce devo pensa-

Quando arrivo lassù e me presento a San Pietro, se quello me chiede «Ma tu non sei quello che ha fatto *Mortacci*» io che gli rispondo? Se gli dico di sì, quello me manda subito de sotto, che te credi?» Nei primi Anni Ottanta, non appena la sua vergognosa carriera subì una lievissima battuta d'arresto, Sordi cominciò a rimuginare su come uscire di scena. «Per un attore, non c'è niente di peggio di non accorger-

si che è finita. Quando non farò più ridere, sta tranquillo, me ne accorgo prima di chiunque altro. Allora me ne andrò a vivere a Montecarlo, mi comprerò un bastone con un bel pomello d'avorio, e al primo che mi incontra per strada e mi fa «Albertone, facci ride!» gli darò una mazzata in testa che ce lo lascio secco».

Sotto i riflettori, sempre

Invece, non è andata esattamente così. Alberto è rimasto sotto i riflettori fino all'ultimo, e a volte ha finito per smarrire il suo straordinario senso della realtà. Ha alternato interpretazioni memorabili, come nel *Romanzo di un giovane povero* di Scola (1995), ad altre un po' ingrate. Pensò al vetturino di *Nestore l'ultima corsa* (1994) dove Alberto Sordi, nonostante avesse abbondantemente passato i 70 anni, si faceva truccare da vecchio. E pensò anche a *Incontri proibiti* (1998), dove il copione dava ad intendere che Valeria Marini si era innamorata perdutamente dell'ottantenne da lui interpretato. Però, c'è un errore, il più importante, che Alberto Sordi non ha mai commesso. Non ha mai voluto fare la pubblicità («Se fa la pubblicità te sputtano, perché il pubblico poi non te crede più») e ha tenuto duro fino all'ultimo, nonostante continuasse ad offrighi somme iperboliche.

Anche nella vita privata, Sordi aveva una filosofia tutta sua. Come detto, non si è mai voluto sposare (celebre la battuta: «E che, me metto un'estreana dentro casa?») ma aveva adottato a distanza, e in segreto, centinaia di bambini in tutto il mondo. In politica, Sordi nutriva un sacro rispetto per i comunisti ma votava sempre per la Democrazia Cristiana. Nella buona e nella cattiva sorte, Alberto è rimasto fino all'ultimo amico di Andreotti. I nuovi politici li guardava con il classico disincanto romanesco. Quando un giorno gli chiesi cosa pensava di Berlusconi, mi rispose: «È un burino. Che voi fa? È cominciata l'epoca dei burini».